

IVG

L'importanza di essere Fieui dei Caruggi ai tempi di Facebook

di **Giò Barbera**

01 Aprile 2016 - 7:30



Albenga. L'idea originaria era di riaffermare che il tempo del gioco è sempre sentito ad ogni età, perché può ridare freschezza alla vita e costituire un importante momento di amicizia e socialità. E i "monelli" di Albenga ci sono riusciti benissimo.

Anche nell'era dei social network con post e tweet i Fieui preferiscono incontrarsi per vivere a pieni polmoni il centro storico per riconsegnarlo alla sua vocazione originale di anima della città e di patrimonio umano.

In questa settimana che precede la serata dedicata alla "Fionda" si susseguono gli incontri, impreciso sarebbe parlare di riunioni, tra i Fieui. "Ognuno ha un ruolo, ognuno ha compito. Tutti protagonisti della serata evento che, come vuole la tradizione, si svolge in primavera", dice sorridente Gino Rapa, il portavoce dei Fieui.

Essere un fieui di caruggi, cioè un ragazzo dei vicoli, significa avere assorbito, come una spugna, la vita della città vecchia. Averne ascoltato i rumori, le voci, i silenzi, averne conosciuto gli uomini e le donne, le loro storie, mai facili, ma sempre vere.

I caruggi di Albenga, ma anche le piazzette, soprattutto quelle più nascoste e appartate, erano l'inizio e la fine di un mondo, il territorio su cui ogni bambino si sentiva sovrano. I fieui di caruggi hanno iniziato con la tradizione della Fionda che ben presto è uscita dai "confini medievali" di Albenga. Un appuntamento che si è fatto apprezzare e conoscere in

tutto lo Stivale grazie anche all'aiuto di personaggi importanti come Antonio Ricci. "Ma mai abbiamo perso la nostra originalità - sottolinea Rapa - Siamo cresciuti negli anni, ma siamo i monelli di sempre".